Reincontrarsi anno dopo anno

Renata Galbani Mohr

Dopo alcuni anni di pausa forzata dovuta alla pandemia, quest'anno finalmente, sono potuta tornare a Lourdes accompagnando gli ammalati. Ultimamente ci sono tornata un paio di volte con i miei familiari, ma devo dire che con il pellegrinaggio si vive tutto un altro tipo di emozioni.
Ogni anno parto per Lourdes senza avere aspettative ma solo mettendomi a disposizione dell'altro. Gli ammalati ci insegnano a vedere la vita da un altro punto di vista, in un'altra maniera!
Anche quest'anno ho partecipato al pellegrinaggio con mia mamma Marina e mia sorella Chiara; per alcuni anni mi hanno accompagnata anche i miei figli Emanuele, Samuele e Dorotea, e mio marito.
Una figura importante del nostro pellegrinaggio è sicuramente quella dei volontari: senza di loro gli ammalati non avrebbero la possibilità di recarsi a Lourdes. I volontari, ognuno con la propria genuinità ed il proprio vissuto, sono a Lourdes con lo stesso scopo: aiutare gli ammalati e vivere la fede. Occuparci di loro ci permette però di aiutare anche noi stessi, confrontandoci con le nostre difficoltà, i nostri pensieri e poterli condividere con altri volontari è un arricchimento unico.
Con alcuni partecipanti si creano amicizie, legami con sentimenti profondi e ci si sostiene durante tutto il pellegrinaggio... è una grande famiglia! Sono proprio queste amicizie che costruiscono in maniera silenziosa una ragnatela che fa sentire il mondo più famigliare, anche nelle difficoltà, e ha potere curativo.
Quest'anno, all'arrivo al Santuario ho reincontrata come ammalata, Giuliana: una persona che per me è stata di vitale importanza nei miei primi volontariati a Lourdes. Lei mi ha svezzato, accolta e sostenuta. Ha sempre avuto una parola gentile, un sorriso, anche prodigandosi per gli ammalati ma senza dimenticarmi. Vederla come ammalata con notevoli difficoltà nell'esprimersi, mi ha fatto un certo effetto e mi sono sentita impotente. Anche lei, vedendomi si è molto emozionata mettendosi a piangere; facendomi capire che non sapeva ancora se aveva fatto bene a venire a Lourdes. Con il passare dei giorni ho avuto la possibilità di mediare tra Giuliana ed i volontari che la seguivano: vista la nostra conoscenza, sapevo cosa lei avrebbe desiderato e come si sarebbe comportata a Lourdes se fosse stata bene ed indipendente. Giorno dopo giorno l'ho vista più rilassata e serena e di questo sono grata a tutte quelle persone che si sono prese cura di lei. Giuliana è per me una persona veramente speciale che merita tutto il bene (come d'altronde tutti gli ammalati) in questa sua grande sofferenza.
Al momento dei saluti, prima della ripartenza, era ancora lei a sostenermi con i suoi sguardi e con i suoi sorrisi in quanto io ero molto triste nel doverla lasciare.
Rientrati in Ticino ho deciso di portare avanti quanto richiesto dal nostro Vescovo Alain nel corso dell'ultima celebrazione, ossia continuare il pellegrinaggio anche a casa, cercando di mantenere, coltivare ed alimentare quelle sane amicizie che si sono create in questo nostro fantastico viaggio e non lasciarle sospese fino alla prossima ricorrenza. Questo discorso vale anche per la nuova funzione che mi è stata assegnata quest'anno, ossia referente dei volontari: ci tengo a far sapere, a tutti, che sono a disposizione in qualsiasi momento e per qualsiasi esigenza di condivisione.

